

OSSERVATORIO EUROPEO

Appendice

Segnalazioni

a cura di *Alessia Di Pascale*

Atti di indirizzo

1. A maggio la **Commissione europea** ha presentato la comunicazione sull'**Agenda europea per la migrazione, COM(2015) 240 def.**, in cui ha proposto delle misure di immediata attuazione per rispondere alla situazione di crisi nel Mediterraneo, identificando altresì le iniziative che intende sviluppare nei prossimi anni per affrontare meglio il tema delle migrazioni sotto ogni aspetto. Ritenendo che la situazione nel Mediterraneo abbia assunto proporzioni di tale portata da non poter più essere gestita dai singoli Stati membri, l'Agenda propone misure con l'obiettivo di coordinare politica interna ed estera, sfruttare al meglio Agenzie e strumenti dell'UE e coinvolgere tutti gli attori: Stati membri, istituzioni UE, organizzazioni internazionali, società civile, autorità locali e Paesi terzi. Le misure immediate includono il rafforzamento della capacità e dei mezzi delle operazioni congiunte di Frontex, Triton e Poseidon, nel 2015 e nel 2016 (i fondi di bilancio sono stati portati a un totale di 89 milioni di euro ed è prevista la predisposizione di un nuovo piano operativo per Triton); dovrebbe essere attivato per la prima volta il meccanismo previsto all'art. 78, paragrafo 3, del TFUE per sostenere gli Stati membri interessati da un afflusso improvviso di migranti, con la proposta entro maggio di un meccanismo temporaneo di distribuzione nell'UE delle persone con evidente bisogno di protezione internazionale, da stabilizzare entro la fine del 2015 con la proposta di sistema permanente UE di ricollocazione in situazioni emergenziali di afflusso massiccio; parimenti entro fine maggio sarà proposto un programma di reinsediamento UE per offrire ai rifugiati 20.000 posti distribuiti su tutti gli Stati membri (con un finanziamento supplementare di 50 milioni di euro per il 2015 e il 2016); sarà, inoltre, avviata un'operazione di politica di sicurezza e di difesa comune nel Mediterraneo volta a smantellare le reti di trafficanti e contrastare il traffico di migranti (*infra* punto 3). La comunicazione ribadisce anche i pilastri della politica europea di immigrazione per i prossimi anni: essi consistono nella riduzione

Diritto, immigrazione e cittadinanza XVII, 1-2015

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ne degli incentivi all'immigrazione irregolare, in una migliore gestione delle frontiere esterne, nella piena attuazione della politica europea di asilo e nella ridefinizione della politica di immigrazione per motivi economici. L'incessante aumento dei flussi migratori irregolari verso l'Unione europea (+ 155% nel 2014), in larga parte concentrato nel Mediterraneo, a marzo aveva indotto la Commissione europea ad avviare una riflessione sulla futura Agenda europea sull'immigrazione, manifestando l'intenzione di rafforzare le misure esistenti ed identificare nuovi strumenti. Tali propositi sono stati condivisi dal Consiglio GAI che, nella riunione del 12-13 marzo, ha affrontato il tema dell'immigrazione e dal Consiglio europeo che, nell'incontro del 19-20 marzo, ha invocato una maggiore concertazione degli sforzi. Successivamente al gravissimo incidente occorso nel Canale di Sicilia il 18 aprile, in cui si stima abbiano perso la vita oltre 800 migranti, il 23 aprile si è riunito in via straordinaria il Consiglio europeo. La principale novità, all'esito dell'incontro, è consistita nell'aumento dei fondi messi a disposizione dell'operazione Triton. La portata del mandato dell'operazione è rimasta tuttavia invariata. Un appello ad estenderne il raggio di azione fino alle acque internazionali e dare attuazione al principio di solidarietà, con una maggiore condivisione degli oneri tra Stati membri era stato rivolto il 29 aprile dal Presidente della Commissione Juncker, intervenendo davanti al Parlamento europeo in seduta plenaria. Lo stesso Parlamento ha adottato una risoluzione sulle ultime tragedie nel Mediterraneo, esprimendo cordoglio ed sollecitando l'attuazione di azioni concrete (P8_TA-PROV(2015)0176).

Atti adottati

2. Il 20 aprile è stata adottata la **direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei Paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE riguardante la tutela dei cittadini dell'Unione europea da parte delle Rappresentanze diplomatiche e consolari** (in GUUE, serie L 106 del 24.4.2015, p. 1 ss.). Approvata dopo diversi anni di negoziati tra gli Stati membri, la direttiva sancisce il diritto dei cittadini dell'Unione, non rappresentati nei Paesi terzi, ad ottenere tutela consolare da un altro Stato membro alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato membro. Le nuove norme stabiliscono le modalità di coordinamento e cooperazione tra gli Stati membri per garantire che i cittadini possano esercitare questo diritto. L'assistenza consolare ai cittadini dell'Unione non rappresentati può essere fornita in caso di arresto o detenzione del cittadino dell'Unione ovvero nel caso in cui questi sia stato vittima di reato, di un incidente o di malattia grave; in caso di decesso, di necessità di aiuto e rimpatrio in situazioni di emergenza; ovvero nell'ipotesi in cui necessiti di documenti di viaggio provvisori. La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro l'1.5.2018, data nella quale sarà abrogata la decisione 95/553/CE.

3. Il 18 maggio è stata adottata la **decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio, del 18.5.2015, relativa a un'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale (EUNAVFOR MED)** (in GUUE, serie L 122 del

19.5.2015, p. 31 ss.). La decisione definisce il mandato dell'operazione di gestione militare intesa a smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale, da attuarsi mediante l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Varie

4. A maggio la **Commissione** ha pubblicato la **relazione del 2014 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (COM (2015) 191 def.)**. La relazione, che esamina l'applicazione della Carta da parte degli Stati e delle istituzioni dell'Unione europea, mette in particolare in luce come nel corso del 2014 i riferimenti alla Carta dei diritti fondamentali nelle decisioni degli organi giurisdizionali dell'Unione europea siano stati sempre più frequenti. Sono state, infatti, 210 le decisioni degli organi giurisdizionali nazionali che hanno operato un riferimento alla Carta nel 2014, a fronte delle 114 del 2013, delle 97 del 2012 e delle 43 del 2011. Per la prima volta la relazione comprende una sezione dedicata alla tutela dei diritti fondamentali nella sfera digitale.

5. A maggio la **Commissione** ha pubblicato **due relazioni sullo stato di attuazione da parte dell'Ucraina e della Georgia dei rispettivi piani d'azione di liberalizzazione dei visti** (Quinta relazione sui progressi nell'attuazione da parte dell'Ucraina del Piano di azione sulla liberalizzazione dei visti, COM(2015) 200 def. e Terza relazione sui progressi nell'attuazione da parte della Georgia del Piano di azione sulla liberalizzazione dei visti, COM(2015) 199). Nonostante le circostanze eccezionali che caratterizzano la situazione in Ucraina, i progressi compiuti nell'attuazione del piano di azione sono significativi, avendo l'Ucraina istituito un quadro legislativo coerente e mostrato impegno per la realizzazione delle riforme istituzionali. Anche i progressi della Georgia sono stati significativi e sostanzialmente in linea con i parametri di riferimento della seconda fase del processo. In entrambi i casi, i rapporti indicano e raccomandano ulteriori sforzi per l'attuazione del processo.

6. A febbraio la **Commissione** ha pubblicato la **quinta relazione di valutazione del funzionamento del regime di liberalizzazione dei visti con l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, la ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Montenegro e la Serbia** (Quinta relazione di monitoraggio sulla fase successiva alla liberalizzazione dei visti con i Balcani occidentali in conformità alla dichiarazione della Commissione dell'8 novembre 2010, COM(2015) 58 def). La relazione mette in luce la necessità di ulteriori misure per mantenere l'integrità del sistema di esenzione dal visto ed affrontare eventuali abusi del sistema di asilo dell'UE.

7. A maggio l'**Unione europea** e gli **Emirati Arabi Uniti (EAU)** hanno firmato un **accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata**. Il nuovo regime dei visti consentirà ai cittadini dell'UE di viaggiare senza visto nel territorio degli

EAU e ai cittadini degli EAU di recarsi nell'Unione europea senza visto per soggiorni fino a 90 giorni (in un periodo di 180 giorni). L'accordo si applica in via provvisoria a partire dal 6.5.2015, fino alla sua ratifica definitiva. L'esenzione dal visto non si applica al Regno Unito e all'Irlanda, che non fanno parte dello spazio Schengen.

8. A marzo, **Europol** (l'Ufficio di polizia europeo) ha istituito una **squadra operativa congiunta Mare**: si tratta di un'operazione di *intelligence*, basata sulla cooperazione tra l'Agenzia e gli Stati membri, e finalizzata a smantellare i gruppi organizzati che gestiscono il traffico via mare nel Mediterraneo.

9. A marzo la **Commissione europea** ha approvato **22 nuovi programmi nazionali pluriennali nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) e del Fondo per la sicurezza interna (ISF) per il periodo 2014-2020, per un valore complessivo di circa 1,8 miliardi di euro**. Altri 36 programmi nazionali saranno approvati nel corso dell'anno. In molti casi degli importi ulteriori sono stati messi a disposizione di alcuni Stati membri, che si sono offerti volontari per l'attuazione di azioni specifiche dotate di una forte dimensione transnazionale, quali i progetti comuni di rimpatrio e reinserimento nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione e l'istituzione di una cooperazione consolare nell'ambito del Fondo sicurezza interna. Altri finanziamenti aggiuntivi nel quadro di alcuni programmi del Fondo sicurezza interna saranno usati per acquistare attrezzature su larga scala da mettere a disposizione delle operazioni congiunte di Frontex ogniqualvolta sia necessario. Quasi 100 milioni di euro, erogati tramite i programmi del Fondo sicurezza interna, saranno utilizzati per sostenere il programma di reinserimento dell'Unione nel periodo 2014-2015.